

LA STORIA DI JAVIK

Jabara Agricultural Vocational
Institute Koboko

con il sostegno della



Provincia
autonoma
di Trento



Associazione Centro Aiuti Volontari
INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION
WITH DEVELOPING COUNTRIES

Testi a cura di:

Elisabetta Bozzarelli, Angela Coslop,
Maria Floretta

Fotografie:

Archivio fotografico di ACAV

Impaginazione e stampa:

Publistampa Arti Grafiche
luglio 2018

*Stampato grazie al contributo
della Provincia Autonoma di Trento*

CARTA D'IDENTITÀ



NOME Jabara Agricultural Vocational Institute Koboko

ANNO DI NASCITA 2008

DOVE Jabara Village, Lobule Sub County, Koboko District, a circa 15 km a est della città di Koboko

VISIONE Essere un centro di eccellenza nel rafforzare le comunità verso uno sviluppo socio-economico sostenibile ed inclusivo

MISSIONE Garantire educazione professionale di qualità attraverso la formazione, il miglioramento delle pratiche agricole e uno stile di vita sostenibile.

MOTTO Impara e Fai

VALORI lavoro di squadra, responsabilità, apprendimento e innovazione, impegno per l'eccellenza

DONATORI



Provincia
autonoma
di Trento

CONTESTO GEOPOLITICO

Nel 2008 ACAV ha avviato il progetto **“Adozione del territorio di Koboko”**. L'intenzione di ACAV era di seguire nella sua crescita, come si fa con un bambino, il distretto di Koboko costituito nel 2005, dopo il distacco dal distretto di Arua.



Koboko si trova nel Nord Ovest dell'Uganda, nel **West Nile** che si estende a occidente del corso del Nilo Bianco, al confine quindi con il Sud Sudan e la Repubblica Democratica del Congo, dove ACAV ha operato fin dai suoi inizi.

L'area è stata destabilizzata da 25 anni di guerre e guerriglie, a partire **della sconfitta del regime-del dittatore Idi Amin Dada**. I Kakwa, l'etnia principale della zona, con Amin hanno avuto un periodo fiorente perché era uno di loro. Dopo la sua caduta hanno subito la vendetta di quelli che per anni ne avevano sofferto il regime, molti sono dovuti scappare in Sudan e in Repubblica Democratica del Congo

o subire la guerriglia del **Lord's Resistance Army (LRA) di Joseph Kony, che ha seminato terrore e violenza e che è diventato tristemente famoso per i bambini che strappava alle famiglie per farne soldati**.

Ciò ha determinato una condizione di arretratezza rispetto al resto del paese in tutti i settori fondamentali per lo sviluppo: acqua, scuola, infrastrutture, agricoltura, e anche una cronica scarsità di risorse umane qualificate. La popolazione che ha vissuto la maggior parte della propria vita nei campi profughi ha perduto il sapere tradizionale, i legami di comunità, la conoscenza di pratiche agricole tradizionali.

Dopo il 2005 la gente di questa regione dell'Uganda finalmente ha trovato, con la pace, la voglia e la possibilità di risolvere i problemi quotidiani e di costruire progetti per la crescita e lo sviluppo. ACAV era lì per seguirli, per crescere insieme, costruendo speranza.

Con queste pagine vogliamo ricostruire una bella avventura di cooperazione nata nel distretto di Koboko e in particolare la storia della prima e unica scuola agricola della zona, che ha formato più di 10.000 contadini e che ora è entrata a far parte del sistema educativo ugandese.



CONTESTO AGRICOLO

Anche a Koboko, come in altri distretti ugandesi, l'economia dipende dall'**agricoltura**, che impiega più dell'**80% della popolazione**. Qui il suolo è abbastanza fertile e il clima sostanzialmente favorevole. Il sole splende per la maggior parte dell'anno, le temperature non sono mai troppo elevate e ci sono due stagioni delle piogge tra febbraio e aprile e tra agosto e ottobre. Negli ultimi anni però i cambiamenti climatici hanno modificato il regime delle precipitazioni durante una delle due stagioni delle piogge, limitando così le possibilità di avere un doppio raccolto.

Le famiglie, in particolare le donne ed i bambini, **coltivano la terra utilizzando come unico strumento la zappa**, senza nessuna dimestichezza nell'utilizzo dell'aratro e nessuna buona pratica nell'allevamento degli animali da cortile.

Nella regione sono presenti alcune coltivazioni di tabacco di proprietà di tre multinazionali, che impiegano solo 0,5 % della popolazione. Il tabacco è redditizio ma rischia di portare all'impoverimento permanente dei terreni più fertili.

Le principali coltivazioni destinate all'autoconsumo erano e sono tutt'ora: **cassava o manioca, fagioli, patata dolce, arachidi, sesamo, miglio, sorgo e mais**. All'epoca erano coltivazioni scarsamente produttive, realizzate "con le braccia", con materiale da risemina di qualità molto scadente, completamente dipendenti dalle condizioni climatiche e spesso deteriorate dagli agenti patogeni. La piccola impresa agricola familiare era completamente esclusa dai servizi di credito e ancora molto lontana

dall'obiettivo di fornire la sicurezza alimentare e un piccolo reddito a chi la praticava. Nei rari casi in cui un contadino riusciva ad avere un surplus da portare al mercato, si trovava a doverlo svendere ai soliti commercianti che controllano i prezzi.

In particolare, i principali **fattori limitanti** per una modernizzazione dell'agricoltura nel West Nile erano:

1. Basso livello di preparazione e mancanza di conoscenze tecniche dei contadini;
2. Limitata disponibilità di terreni coltivabili;
3. Assenza o estrema scarsità di capitale finanziario;
4. Capacità limitata di lavorare la terra, in seguito alle varie guerre che hanno decimato i capi di bestiame utilizzati per la trazione animale e alla assenza di macchinario agricolo;
5. Bassa qualità delle sementi e delle talee di cassava da impianto;
6. Totale dipendenza dalle condizioni atmosferiche, dovuta all'assenza di sistemi di irrigazione e di sistemazioni agrarie dei terreni;
7. Assistenza tecnica insufficiente o completamente assente;
8. Difficoltà di accesso al mercato per la produzione che eccede il consumo familiare;
9. Mancanza di forme di associazionismo fra i contadini quali cooperative e la difficoltà nella loro creazione.

Per migliorare la sicurezza alimentare e promuovere l'introduzione di attività generatrici di reddito per gli agricoltori locali, abbiamo deciso di agire sui fattori sopra descritti, o almeno quelli su cui era possibile operare.



UN PROGETTO INTEGRATO

Era da 20 anni che ACAV era impegnata in Uganda per migliorare le condizioni di vita nel West Nile con interventi idrici, agricoli ed educativi. Con l'arrivo a Koboko nel 2008 si è voluto intervenire, su richiesta delle autorità locali, per superare un po' alla volta le difficoltà enormi nei diversi settori.

Importante è stata la scelta di un metodo di lavoro sottoscritto e condiviso da tutti. ACAV ha da sempre lavorato con le comunità, ascoltando i loro bisogni, cercando di trovare una soluzione sostenibile e responsabilizzando gli attori locali. Solo il lavoro in cooperazione con le autorità e le popolazioni locali infatti permette la riuscita dei progetti e pone le giuste premesse per un effettivo sviluppo che duri e cresca nel tempo.

La responsabilizzazione del Distretto è stata basilare ai fini del coinvolgimento operativo e della realizzazione delle iniziative previste in progetto. Il centro agricolo dimostrativo era solo una parte dell'ampio progetto integrato che interessava non solo il settore dell'agricoltura ma anche l'acqua e la sanità, le attività economico-produttive, il potenziamento delle strutture scolastiche, il rafforzamento delle capacità di assumere responsabilità operative e di dare conto delle proprie azioni.

L'idea di "adottare" il Distretto di Koboko deriva dall'esperienza di ACAV: abbiamo visto che solo intervenendo in più settori del tessuto economico e sociale possiamo realizzare l'obiettivo più grande, che è migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Quindi per riassumere, i settori d'intervento identificati come prioritari nel progetto adottare il distretto di Koboko erano:

- sviluppo dell'agricoltura nei suoi diversi aspetti: sperimentazione, tecnologia appropriata, accesso al credito, diversificazione colturale, miglioramento dei mercati;
- promozione di forme di associazionismo che aumentino la visibilità e la rappresentatività delle fasce più deboli della popolazione;
- sviluppo quali - quantitativo e formativo del personale tecnico e amministrativo locale;
- realizzazione di infrastrutture che concorrano a migliorare la situazione sanitaria ed educativa (pozzi per l'acqua potabile, latrine, centri di formazione ed assistenza tecnica);
- miglioramento delle condizioni di vita delle donne.

